



Comunicato Stampa

Dolore cronico, il grande taciuto della società italiana.

Le evidenze del 1° Rapporto Censis-Grünenthal tracciano un percorso per un salto operativo e culturale. Vivere senza dolore è un obiettivo socialmente desiderabile e urgente. Ora riconoscere la sua cronicità e rispondere ai bisogni di 10 milioni di persone in Italia.

Milano, 28 febbraio 2024 - Il dolore cronico rappresenta uno dei grandi aspetti taciuti della società italiana, spesso inascoltato o sottovalutato e relegato a una questione privata. Tuttavia, i dati emersi dal 1° Rapporto Censis-Grünenthal 'Vivere senza dolore' sottolineano l'urgenza di cambiare questa percezione sociale, iniziando dal riconoscimento del dolore cronico come patologia specifica che richiede un'adeguata gestione.

E' ormai noto e confermato da diverse fonti che circa il 20% degli adulti in Italia è affetto da dolore cronico di intensità moderata o severa e che l'impatto è rilevante nella quotidianità (basti pensare che il 16% delle persone ne soffre sempre, di continuo; il 27,6% ogni giorno e il 37,1% più volte a settimana) e persino nelle più semplici attività (il 60,2% ha difficoltà a sollevare oggetti; il 59,3% nello svolgere attività fisica; il 50,5% a dormire e circa il 49% nella mobilità in generale e nello svolgere faccende domestiche).

Ma cosa chiedono i pazienti con dolore?

Non sottovalutare il significato e le conseguenze del dolore cronico e riconoscere ora la sua cronicità:

- il 72,5% dei malati ritiene che il dolore sia sottovalutato nella società e il dato sale a 84% tra i più giovani;
- l'81,7% ritiene che il dolore dovrebbe essere riconosciuto come una patologia a sé stante;

garantire un supporto capillare e multidisciplinare, per uscire dalla solitudine:

la grande maggioranza dei malati si è attrezzata ad affrontare la patologia da sola ma per l'86,2% degli intervistati è fondamentale istituire uno specialista o un servizio dedicato per il dolore nel Servizio Sanitario.

*"I dati raccolti nel Rapporto sono fondamentali innanzitutto perché da troppo tempo mancava un quadro preciso del dolore in Italia; – spiega il Prof. Gabriele Finco, Presidente dell'Associazione italiana per lo studio del dolore - in secondo luogo perché forniscono alle istituzioni gli strumenti per capire la reale problematica ed evidenziano la necessità interventi, in linea con la Legge 38 e con i bisogni espressi dai pazienti. In primis, è auspicabile il riconoscimento del **dolore cronico come patologia ad hoc** e l'**inclusione nel nuovo Piano Nazionale delle Cronicità.**"*

Il dolore cronico non è, infatti, riconosciuto nel Piano Nazionale delle Cronicità, che aveva l'ambizione di armonizzare su scala nazionale le modalità assistenziali delle cronicità, con appropriato coinvolgimento delle Regioni.

*“Di rilevante importanza – aggiunge il Prof. Finco – è, anche, l’istituzione di **appropriati percorsi specialistici**, che abbiano l’obiettivo di garantire una presa in carico **capillare** sul territorio e **continuativa** nel tempo. Per questo è necessario standardizzare soluzioni, on line, via chat o in telemedicina, per supportare in tempi cadenzati il **monitoraggio del paziente a distanza**. Un aspetto di vicinanza empatica, che sappiamo essere fondamentale per lo stato di benessere del paziente.”*

“L’insieme delle informazioni veicolate nel Rapporto, rendono più visibile l’impatto del dolore in Italia e l’urgenza della sua presa in carico da parte dell’intero sistema salute. - commenta Laura Premoli, General Manager di Grünenthal Italia - Il nostro supporto a questa iniziativa nasce dalla volontà di evolvere la cultura sul dolore nel nostro Paese ed è coerente con altre nostre progettualità di informazione scientifica e di sensibilizzazione che supportano pazienti e caregivers nel quotidiano e contribuiscono a colmare il deficit culturale.”

In conclusione, sottostimato o al massimo ritenuto un fattore sentinella che annuncia un pericolo da esso distinto, il dolore cronico raccontato dai numeri del 1° *Rapporto Censis-Grünenthal ‘Vivere senza dolore’* riflette, quindi, l'urgenza di affrontare il problema con interventi mirati e coordinati e mette in luce l'ampia diffusione della patologia e il suo impatto significativo che genera oneri rilevanti per la società, le dimensioni familiari e personali, fino ad impattare la sfera emotiva e il senso di solitudine. Il 48,8% dei malati ha, infatti, provato apatia, perdita di forze, debolezza; il 38,2% sensazione di fragilità, tendenza alla facile commozione; il 37% stati di ansia e depressione.

E' ora il tempo di riconoscere e rispondere coralmemente ai bisogni di 10 milioni di persone in Italia.

A proposito di Grünenthal

Grünenthal è leader globale nella gestione del dolore e delle malattie correlate. Siamo un'azienda farmaceutica privata, basata sulla ricerca, con una lunga tradizione nel fornire trattamenti innovativi e tecnologie all'avanguardia per i pazienti di tutto il mondo. Il nostro scopo è migliorare la vita dei pazienti e l'innovazione è la nostra passione. Stiamo concentrando tutte le nostre attività e sforzi per lavorare verso la nostra visione di un mondo libero dal dolore.

Con headquarter ad Aachen, in Germania, Grünenthal è una società completamente integrata che offre supporto lungo l'intera catena del valore, dallo sviluppo dei farmaci alla commercializzazione. Siamo presenti in 28 paesi con filiali in Europa, America Latina e Stati Uniti, abbiamo un ampio portfolio di prodotti disponibili in circa 100 paesi e impieghiamo 4.400 persone in tutto il mondo.

Sono oltre 650 le persone impiegate, a livello nazionale, nella filiale Grünenthal Italia e nello stabilimento produttivo di Origgio, uno dei 5 siti produttivi del gruppo insieme a quelli in Cile, Ecuador, Germania e Svizzera. Rilevato da Grünenthal nel 1996, l'impianto produttivo di 50.000 mq2 è impegnato anche in servizi di produzione, assemblaggio e confezionamento per conto terzi e vanta una capacità produttiva in grado di erogare più di 2 miliardi di singole unità all'anno e di esportare il 95% della produzione in Europa, Asia, Stati Uniti e Sud America.

Le certificazioni per la parità di genere, rilasciata da Bureau Veritas e di Best Workplaces for Women, di Great Place to Work™ attestano come il valore dell'inclusione ed il rispetto delle molteplicità caratterizzino la cultura interna di Grünenthal in Italia.

Ulteriori info su grunenthal.it, grunenthal.com, grunenthal-pro.com/

Seguici sui nostri social: [Grünenthal Italia su LinkedIn](#), [Dimensione Sollievo su Facebook](#) e [Grünenthal Group su Instagram](#)